



The International Association of Lions Clubs
Rivista del Distretto 108A/Italia

Novembre/Dicembre 2009 - N° 17 - Anno 29°



LIONS CLUB PESARO HOST

Una serata all'insegna del vernacolo

Il nostro Club che annovera fra le sue file il socio onorario **Carlo Pagnini**, poeta, scrittore, attore del quartiere di "Pantèn" - interprete eccezionale ed erede per antonomasia di Pasqualon, il famoso aedo pesarese Edoardo Giansanti - che al vernacolo ha dedicato l'intera vita, ha colto l'occasione per vivere un incontro tutto improntato al dialetto. Il Presidente **Renato Zampetti** ha rivolto un saluto agli attori della compagnia "Teatro Incontro" che hanno, poi, dato vita alle innumerevoli scenette dialettali, agli ospiti, ai soci ed ai giovani del costituendo Leo Club. La serata può essere considerata un preludio allo spettacolo pubblico, sempre di marca dialettale, protagonisti Carlo Pagnini ed il suo gruppo che sarà organizzato dal nostro sodalizio, il prossimo febbraio. I proventi ricavati da tale manifestazione andranno a sostegno del service che ha il fine di donare un cane guida ad una persona non vedente. Proprio in riferimento



Nella foto il Presidente Renato Zampetti ed il poeta Carlo Pagnini che ha appena dismesso gli abiti dell'aedo Pasqualon.

a quest'iniziativa che sarà realizzata insieme ai Lions Club Pesaro Della Rovere e Gabicce Mare, tutti i relativi soci si riuniranno in un prossimo incontro, alla presenza del Governatore **Antonio Suzzi**, dell'officer distrettuale **Giovanni Biondi** che fornirà ragguagli sull'addestramento dell'animale e della destinataria del service, la signora **Beatrice Rinolfi d'Urbania**. Dopo la

conviviale, si è dato il via al carosello delle scenette comiche, delle gag, in cui i quattro attori si sono esibiti. L'incipit è stato un panegirico del dialetto che, fra l'altro, ha il pregio, con singole parole, quindi, in estrema sintesi, quali "giamblen", "sciaganit", "svenziga", "imburnit", d'esprimere un complesso di concetti o d'essere alternativo ad una perifrasi. Sono seguiti un'infinità di variopinti, gustosi sketch - una vera "panzeta" - che si sono conclusi con Carlo Pagnini, il quale, indossati il gilè, la finanziaria, annodato il nastro a fiocco, posto sul capo il cilindro, messo a tracolla l'organetto, sorreggendosi con il bastone, ha riproposto la figura di Pasqualon, personificandosi in lui, ha recitato l'ultimo, dolente, saluto dell'aedo, diventato cieco "Perdonem popol mia". Un commiato, in cui, pur nella sua infelicità, il vate non cambierebbe il suo stato con quelli che sono in preda ai vizi e che rappresentano la vera cecità.